

## roma nel quartiere di trastevere **irrompono in un locale di donne per colpire il movimento femminista**

pugni nello stomaco dell'avvocata, pistole alla mano, penose volgarità, cinque femministe arrestate. questa la pacchiana operazione di polizia per screditare il movimento delle donne ma non ci ha creduto nessuno, neanche i giornali più conservatori

ROMA, 3 dicembre. — Lo Zanzibar è un locale di donne, già questo per le autorità è sospetto se poi le donne sono femministe e alcune magari dichiaratamente lesbiche. Il sospetto diventa doppio, triplo, quadruplo. **Femminista nella mente del poliziotto, lesbica nella mente della donna, terrorista, drogata, disaffamicata, puttana e un po' di tutto nel me**

Ore 22.30 - Allo Zanzibar bussano alla porta. Quando si apre con violenza entrano dentro una quindicina di poliziotti, chi in borghese, chi in divisa. Tempo un minuto (i tempi sono certificati ufficialmente nel loro rapporto) sono dentro al bagno.

Entrano, escono, rientrano. Quando per la seconda volta riaptono hanno tra le mani quel che erano venuti a trovare: un cartoccio. Poi si tuffano su un divano e si rialzano con un altro cartoccio: sono entrambi accuratamente avvolti in fogli di 1) *Effe*; mensile femminista autogestito; 2) *Quotidiano donna*, settimanale femminista autogestito; 3) Programma teatrale della Maddalena, teatro femminista della capitale.

I cartocci, stando ai resoconti della questura, sarebbero veri e propri pacchi-dono per drogati: eroina, cocaina, stringhe, acqua distillata eccetera

In realtà nei pacchi le compagne hanno potuto vedere solo alcune bustine chiuse, di carta stagnola, bottigliette di vetro marrone, e ancora una busta di cellophane piena di erbe secche. Per quel che ne sappiamo le bustine potevano essere vuote o piene di borotalco e l'erba una tisana per il mal di denti, visto che non le hanno aperte e in più, nonostante la richiesta dell'avvocato Servello e di Tina Lagostena si sono rifiutati di sigillarle.



Nelle ore successive i poliziotti hanno mostrato la loro correttezza verso le donne presenti con apprezzamenti di questo genere:

*-Se foste a prendervi in bocca certo adesso questo non vi capterebbe, oppure: «Ma le femministe non sono tutte toche. Ce n'è qualcuna carina. Una bottarella si potrebbe anche gradire centola segue a pag. 5*

## il ginecologo aggredito a roma **sappiamo che mente ne abbiamo le pro**

ROMA — Sono stata cliente di De Fabritis (il medico a cui sono state massacciate le mani a colpi di pistola) per due anni

e quando chiesi informazioni su di lui mi dissero che era uno senza vita né abbasso. Uno qualunque. La zona in cui svolge la

sua attività è una delle più popolate d

seg

## intervista alla moglie di un carabiniere **ho detto "ti sposo" e mi son trovata arruolata**

lunedì prossimo andrà in onda sul primo canale la testimonianza di Giuliana moglie di un carabiniere. anticipiamo alcune delle sue dichiarazioni che — teme — verranno censurate nella trasmissione. com'è la vita di queste donne che l'arma fa apparire solo da vedove per chiedere provvedimenti antidemocratici?

ROMA — Riforma della polizia. Smilitarizzazione. Su questi temi ha voluto dire la sua anche il comandante dell'Arma dei carabinieri e lo ha fatto in occasione dell'inaugura-

zione dell'anno accademico degli allievi ufficiali. Grande pompa, ministri, alti gradi dell'esercito, la stampa. I carabinieri — ha detto il generale Corsini — non vogliono sentir

parlare di smilitarizzazione. La prima arma dell'esercito, deve, per il suo comandante, rimanere fedele alla sua immagine. Ma si è chiesto il generale Corsini

drammatica test di una delegata  
ho denunciato mi hanno nel reparto

messa a tacere, ne cassa integrazione riesce ad imporre donne colpite da

SEBEGNO — Vorrei raccontare la mia storia come operaia delegata del Consiglio di fabbrica dell'Arma di Seregno. La fabbrica produceva retine espansive ed arazzi per tappezzeria. un settore questo affine e complementare a quello del tilito. Un settore che è

le abbiamo le centra

ROMA A otto mesi dall'attacco di Harrisburg, le che infuriano p... ma: nessuna m... visto che le con... di un incidente... durano secoli. Alle accuse di in... formulate dalla... stione nominata... il Presidente... (Nuclear Regul... mission) ha tr... risposta a dir... le: quella di w

cosa ne migliaia aver spoc... fa il car... fatto... mento... slamo... parlato... mogli.

Giulia trent... te an... re, med... oggi... no, con... -fa... e c... de'... ne... di... pa... a



# roma nel quartiere di trastevere irrompono in un locale di donne per colpire il movimento femminista

segue da pag. 1

fare». E altre amenità del genere. Registrare queste volgarità mi dà molta noia ma mi sembra giusto farlo per rendere al vivo la correttezza e il rigore di cui ci si serve nei confronti delle donne.

Dopo il «rinvenimento» arriva una ispettrice donna e comincia la perquisizione delle donne presenti: sono più di 60. Addosso a loro non viene trovato proprio nulla. La polizia può fermare quindi le due responsabili dello Zanzibar. Fuori intanto si sono raccolte decine e decine di compagne che la polizia non lascia entrare. Quando Tiziana e Nicola escono per essere condotte in questura le compagne si fanno incontro per testimoniare loro solidarietà e per abbracciarle.

È a questo punto che la polizia diventa violenta: a Tina Lagostena Bassi, avvocato di Nicola e Tiziana, viene impedito di avvicinarsi con un cazzotto nello stomaco che la piega in due. Contemporaneamente il dirigente del distretto spara un colpo di pistola a scopo di intimidire e gli agenti puntano le pistole ad altezza d'uomo o meglio, come diceva una compagna, di donna. Nel parapiglia una compagna cade per terra: è fermata insieme ad altre due, prese a caso tra le più vicine, per resistenza e oltraggio.

In questura poco dopo a Tina Lagostena e Mimmo Servello che chiedevano che i pacchi dei reperti vengano sigillati il dirigente rispondeva secco e formale di «Non rompere il cazzo se non vogliono essere arrestati anche loro».

In realtà mettendo in atto

quest'operazione la polizia ha dato per scontato quanto di questi tempi si afferma sul femminismo nella stampa tradizionale e cioè che il movimento delle donne sarebbe morto. Hanno così pensato di poter mettere in piedi una provocazione tanto pacchiana e di passarla liscia. Ma hanno preso un granchio. Il movimento non è morto ma ben attento e vigile. Le assemblee affollate, che da domenica si susseguono, ne sono la prova. Oggi, martedì 4 dicembre alle 17, alla Casa delle donne, via del Governo Vecchio, 39 una nuova assemblea per parlare di questo inaccettabile episodio e mobilitare tutte affinché nella sede politica del movimento romano non vengano messe in atto altre provocazioni.

